

## Argomenti

# Debito in crescita: tagliare le spese

■ E' rimasto il ministro Pier Carlo Padoan, ormai solo dopo l'uscita di scena di Renzi, a magnificare l'azione del governo di cui è magna pars ma, tralasciando le varie dichiarazioni, vediamo invece di dare voce ai numeri che sono ahimè impietosi.

Non sono certo un economista né ho mai lavorato all'Ocse come il "tecnico" chiamato da Napolitano al governo Renzi nel 2014 e confermato poi nel governo Gentiloni. Sono soltanto un modesto ingegnere che cerca di far funzionare quel po' di materia grigia che l'Onnipotente gli ha dato per tentare di capire quello che gli succede intorno e che soprattutto non tollera di essere preso in giro dai nostri beneamati governanti. In parole povere credo che questi ultimi tre anni di gestione Renzi - Padoan siano stati sprecati dal nostro Paese. E questo, occorre sempre ricordare, con una straordinaria coincidenza di fattori esterni estremamente favorevoli: prezzo del petrolio piuttosto basso, costo del denaro quasi a zero, interessi sul debito al minimo. Ebbene in questi ultimi tre anni il

nostro debito è passato da 2.070,0 miliardi di euro (dicembre 2013) a 2.217,7 miliardi di euro (dicembre 2016) con un aumento quindi di 147,7 miliardi di euro. Vale a dire 49,2 miliardi di euro all'anno, oppure 4,1 miliardi al mese, o se vogliamo 135 milioni al giorno e 5,6 milioni all'ora. Gli italiani che nel 2016 erano 60,7 milioni hanno sulle spalle un debito (che qualcuno poi dovrà pagare) di 36.535 euro ciascuno, vecchi e bambini compresi.

Nel 2016 il rapporto debito/Pil è salito al 132,8 %, il massimo storico, rispetto al 131,9 % del 2014, e del 132,3 del 2015, nonostante tutte le nostre promesse di diminuzione. In questi tre anni le entrate sono sempre aumentate ma la spesa pubblica è aumentata sempre più velocemente. Ora la Commissione, che evidentemente non crede alle parole ma vuole vedere fatti concreti, per evitare una procedura d'infrazione ci chiede una correzione dello 0,2 % del Pil, vale a dire 3,4 miliardi di euro, correzione che di per sé a fronte di una spesa di oltre 800 miliardi di euro non dovrebbe essere difficile a farsi. Ma ci vor-

rebbe un governo che percorresse senza esitazione la strada non dell'aumento delle tasse ma quella della diminuzione della spesa pubblica. Un rapporto dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre del 4 febbraio scorso ha quantificato in almeno 16 miliardi di euro all'anno le uscite che si potrebbero eliminare qualora la Pubblica amministrazione funzionasse con maggiore oculatezza, tagliando gli sprechi e non certo diminuendo i servizi.

La Ue ha comunicato le previsioni di crescita dei 27 Paesi membri per il 2017 e 2018, Ancora una volta si deve osservare che l'Italia è buona ultima. Se le stime di crescita del Pil nell'Eurozona sono del 1,6% nel 2017 e del 1,8% nel 2018, per l'

Italia si parla del + 0,9% e del 1,1%.

Per il 2017 a fronte di una previsione di crescita dell'Italia dello 0,9% si ha la Francia al 1,4%, la Germania e il Portogallo al 1,6%, la Spagna al 2,3%, Grecia al 2,7%, Polonia al 3,2% Irlanda al 3,4%, Ungheria al 3,5% per finire alla Romania al 4,4%. Il confronto con tutti i Paesi della Ue è veramente

disastroso, ma in modo particolare vorrei segnalare che la Grecia, sì la "povera" Grecia, crescerà tre volte di più dell'Italia!

In conclusione tutti gli sforzi del duo Renzi - Padoan si sono rivelati, alla prova dei fatti, praticamente inutili. Il bonus da 80 euro in busta paga ad esempio (la più grande riduzione di tasse della storia repubblicana secondo il nostro governo ma che giustamente la Ue considera come spesa visto che grava sul bilancio pubblico) non ha avuto pressoché nessun impatto sui consumi.

Allora l'unica strada da percorrere è quella di fare esattamente il contrario di quanto fatto in questi ultimi tre anni: lo Stato deve dimagrire, fare meno cose (e farle meglio però), quindi meno spesa pubblica (meno sprechi, corruzione, ecc.) e meno tasse. I cittadini liberi di spendere le risorse prima drenate dal fisco faranno ripartire l'economia.

P.S. Nel breve tempo di lettura dell'articolo, tre minuti, il debito pubblico italiano è aumentato di 280.000 euro. ❄

**Mario Del Chicca**

Presidente Ape - Confedilizia Parma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

